



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE,
ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE

Servizio geologico - Catasto speleologico regionale

Grotta dell'Elmo

NUMERO CATASTO	NUMERO CATASTO LOCALE	NUMERO TOTALE INGRESSI
542	2696	1

Caratteristiche

Sviluppo planimetrico: 70 m
Profondità: 100 m
Dislivello totale: 100 m
Quota fondo: 214 m
Vincolo paesaggistico: No

Ingresso principale

Data esecuzione posizione: 31/08/2000
Tipo carta: 1:5.000
Tipo posizione: Aggiornamento Posizione
Stato ingresso: Agibile
Affidabilità posizione: 2° gruppo riposizionamento regionale GPS (2000)
Tipo ingresso: Verticale
Presenza targhetta: Si
Area geografica: Carso Triestino
Comune: Monrupino / Repentabor
Provincia: Trieste
Carta CTRN 1:5.000: 960
Metodo rilevamento: STRUMENTALE -> GPS differenziale
Latitudine Gauss-Boaga: 5062491
Longitudine Gauss-Boaga: 2427863
Lat. WGS84: 45.70963409
Lon. WGS84: 13.81619269
Quota ingresso: 314 m
Dimensione stimata ingresso: 10 x 2,6 m
Profondità pozzo accesso: 78

Descrizione

Breve descrizione del percorso d'accesso:
La grotta si trova nei pressi della strada che da Ferneti conduce a Monrupino, vicino ad una dolina.

Descrizione dei vani interni della cavità:

Il pittoresco imbocco della grotta, verdeggiante di muschi ed altre piante, ha la forma di una larga fenditura, interrotta all'estremità SE da un piccolo ponte di roccia. La discesa del pozzo, le cui pareti sono accidentate da numerose nicchie nelle quali nidificano i colombi selvatici e che è senza dubbio uno dei più belli del Carso triestino, da qualunque punto la si faccia partire avviene sempre nel vuoto. Negli

ultimi metri si apre la volta di una spaziosa caverna e dopo un piccolo ed erto cono detritico ricco di humus il suolo è occupato da grandi massi di crollo coperti di concrezioni; più avanti appaiono numerosi e suggestivi gruppi di stalagmiti e di colonne di grandi proporzioni. A ridosso delle pareti e tra gli enormi massi si aprono alcuni stretti pozzi verticali. La caverna termina con un piano d'argilla asciutta, ma in tutto il resto della cavità lo stillicidio è abbondante. Nel corso della prima esplorazione, nel 1929, ai piedi del cono detritico venne trovato un elmo di bronzo risalente al IV-V secolo, in parte ricoperto da una crosta di calcite e analogo a quello raccolto nella Grotta delle Mosche nei pressi di S. Canziano (Slovenia). Nel 1979 è stato esplorato un pozzo, scoperto due anni prima, che si trova sul lato destro della base della china detritica e precisamente a 230° dalla base del pozzo. Un primo pozzetto di 3m porta in una cavernetta concrezionata, sul fondo della quale si aprono alcune fessure; nei pressi della base di tale pozzo, tra alcune stalattiti e stalagmiti, si apre un secondo pozzo interno che scende per 6,30m e finisce su di un grande ponte naturale. Da qui, sceso un altro pozzo, profondo 10m, si raggiunge una ripida china che porta in una vasta sala molto concrezionata. Ritornati alla base del pozzo di 10m, con una piccola arrampicata si giunge in una cavernetta di crollo, la cui visita però è alquanto pericolosa a causa di alcuni enormi massi pericolanti incastrati nel soffitto argilloso, che si chiude in una breve galleria riccamente concrezionata.

Rilievi

16/09/1979 - Aggiornamento rilievo
Giorgio Nikon - GGCD - Gruppo Grotte Carlo Debeljak

Tipo rilievo: Pianta e sezione



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE,
ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE

Servizio geologico - Catasto speleologico regionale

542/2696 VG



